

BUENOS AIRES Una decisione «molto grave», che rischia di portare il paese «sull'orlo dell'anarchia». Non si fa attendere la replica, dura, del neo presidente argentino Eduardo Duhalde alla sentenza della Corte suprema di Buenos Aires, che, con sorpresa, ha dichiarato incostituzionale il cosiddetto *corralito*, il limite, imposto a dicembre dall'allora governo di Fernando De la Rúa, ai prelievi mensili da parte dei risparmiatori sui loro conti correnti bancari. Una risoluzione che il portavoce di Duhalde, Eduardo Amedeo, ha definito «un colpo di stato giudiziario». La decisione della Corte è stata presa con sei voti a favore e tre astenuti. Motivazione: la violazione dei diritti dei cittadini alla tutela del loro patrimonio.

Venerdì sera, colto di sorpresa, il presidente ha dovuto annullare in tutta fretta un discorso televisivo alla nazione previsto per le 21, ore locali. Duhalde ha incassato il colpo ma non si è lasciato intimidire. Così, dalla sua residenza ufficiale a Olivos, alle porte della capitale, in un'improvvisata conferenza stampa, ha aspramente attaccato i giudici della Corte suprema e ha avvertito la gente «a non lasciarsi ingannare» dalla loro sentenza. «Adesso ci saranno tante persone contente che pensano di poter ritirare tutti i loro soldi in banca, saranno magari festeggiando, ma voglio avvisarli di non farsi illusioni», ha ammonito Duhalde.

Non ha tutti i torti: la sentenza consente a quattro milioni di risparmiatori di lanciarsi in una corsa sfrenata al prelievo, con il rischio di causare il fallimento a catena di tutte le banche, che non hanno i soldi per far fronte alle richieste di danaro, valutate per circa 71 miliardi di euro. Una prospettiva che provocherebbe la paralisi del sistema produttivo. «La decisione della Corte suprema è molto grave», ha commentato Duhalde. «Siamo sull'orlo dell'anarchia», ha poi avvertito l'inquilino della Casa Rosada. Pur lanciando il suo monito contro una sentenza definita «una bomba ad orologeria da disinnescare prima che scoppi», Duhalde non ha mancato però di rassicurare gli argentini: «Non sono un presidente debole, ma un presidente con l'autorità datami dalla democrazia e mi adopererò per mantenere la pace sociale». Alle rassicurazioni è seguita poi un'insinuazione: «Si tratta di una decisione - ha continuato il presidente - adottata, guarda caso, 48 ore dopo che il Congresso aveva approvato l'inchiesta sul comportamento dei nove giudici». Duhalde fa riferimento al fatto che questi ultimi sono stati accusati da più parti di abusi d'ufficio e corruzione, e che stata costituita un'apposita commissione parlamentare per indagare su questo. Un sospetto, quello del peronista, che rischia di aggiungere legna al fuoco delle polemiche. Anche ieri Duhalde ha parlato di una sentenza «ricatto» da parte dei giudici della Corte, cinque dei quali molto vicini all'ex presidente Carlos Menem,



Manifestazioni di piazza a Buenos Aires, Argentina

Gredillas/Ansa

Duhalde: contro di me un golpe giudiziario

Scontro tra il presidente argentino e la Corte Suprema sul blocco dei conti. Cortei in tutto il paese

ora critico con Duhalde. Mentre la tv Canale 2 di Buenos Aires rivelava che i giudici della Corte avevano già preparato la risoluzione da una decina di giorni, ma l'hanno firmata solo venerdì, «quando hanno saputo che nel suo messaggio al paese, Duhalde avrebbe chiesto ai giudici di dimettersi».

La pace sociale per ora in Argentina appare ancora un miraggio. Nonostante le rassicurazioni del presidente, e la distrazione fornita dalle nozze di sogno in Olanda della connazionale Maxima con il principe ereditario olandese Guglielmo Alessandro, gli argentini venerdì sera e ieri in migliaia sono di nuovo tornati in Plaza de Mayo, a Buenos Aires, inscenando l'ennesimo *cacerolazo*, la pittoresca protesta al suono di pentole, caseruole, padelle, usate come strumenti di percussione. Un *cacerolazo* che ha scosso l'intera nazione e che ha visto manifestazioni analoghe a Cordoba, Santa Rosa, Tucuman, Rosario, Mar Del Plata. È la rabbia della classe media, di associazioni locali di varia origine ed estrazione, oramai stanca di un tracollo finanziario e sociale che non sembra avere vie

d'uscita.

La nuova crisi ha anche costretto il governo argentino a rinviare la presentazione, prevista per ieri, del piano economico di emergenza mirato a recuperare credibilità e credito internazionali. Duhalde cerca di guadagnare tempo, aspettando il «un momento più opportuno» per rendere pubblico il programma economico da cui dipende la fiducia internazionale per ottenere i finanziamenti, indispensabili per una rinascita dell'Argentina. Certo è che il paese sta vivendo ore drammatiche. Lo sconcerto e l'imbarazzo è palpabile non solo a livello istituzionale, ma anche all'interno dell'establishment bancario e industriale. Il ministro dell'Economia Jorge Remes Leznicov ha annullato all'ultimo minuto il suo viaggio a New York per partecipare al World Economic Forum. Contemporaneamente il presidente del Banco Centrale argentino, Mario Bleier, ieri è immediatamente rientrato a Buenos Aires proprio mentre l'istituzione da lui guidata, per effetto della nuova crisi, disponeva la chiusura di tutte le banche per domani e martedì.

c.z.



Gli sposi al Palazzo Reale di Amsterdam

Charisius/Reuters

Olanda

Il principe sposa l'argentina tra polemiche e allarmi attentati

In un mare di bandiere arancioni, il colore della casa reale olandese, Amsterdam ha festeggiato il matrimonio del principe ereditario Willem Alexander con Maxima Zorreguieta, figlia di un ministro della dittatura militare argentina. Ottantamila si sono riversati in strada per salutare il passaggio dei futuri sovrani d'Olanda come ai tempi di Carlo e Diana. Ma non è stata una giornata di soli sorrisi. Non tutti sono disposti a dimenticare la controversa famiglia da cui proviene la neo-sposa; a ricordarlo ci hanno pensato le contestazioni inscenate al passaggio del corteo da un gruppo di persone che battevano insieme le «cacerolas», le caseruole simbolo della protesta argentina e i lanci di vernice che hanno imbrattato la carrozza reale. Prima della conclusione del rito la polizia ha ricevuto diverse telefonate minatorie, culminate nell'avvertimento, giunto all'agenzia Reuters, che di lì a poco si sarebbe verificata un'esplosione. La cerimonia si è svolta regolarmente, e tuttavia Maxima non ha potuto avere accanto i suoi familiari. Jorge Zorreguieta - ministro dell'agricoltura durante la dittatura militare argentina dal '76 all'83 - ha ceduto alle pressioni olandesi e si è accontentato di vedere in televisione il matrimonio della figlia.

Guerra al terrorismo, gli Stati Uniti aumentano di un terzo le spese per la difesa

L'Amministrazione repubblicana del presidente George W. Bush prevede di aumentare le spese per la difesa degli Usa di 48 miliardi di dollari l'anno prossimo (da 331 a 379 miliardi, il 14% in più) e di oltre un terzo, fino a 451 miliardi di dollari, entro il 2007. Lo hanno indicato fonti del Pentagono anonime, fornendo anticipazioni sul bilancio Usa 2003, che la Casa Bianca s'appresta a trasmettere domani al Congresso e che comporta complessivamente spese per 2130 miliardi di dollari (l'anno fiscale 2003 inizia il primo ottobre). Gli aumenti di spesa per la difesa saranno, in parte, assorbiti dagli aumenti delle retribuzioni dei militari. Ma le spese per gli armamenti sono destinate a passare da 66 miliardi di dollari quest'anno a 99 nel 2007: un aumento del 50%.

Fra le spese inserite nel bilancio per la difesa 2003, vi sono 29 miliardi di dollari per la guerra contro il terrorismo e 9 miliardi per armamenti non convenzionali, che vanno dagli aerei spia automatici e armati a sistemi di comunicazione laser per le truppe. Gli stanziamenti in netto aumento e che potrebbero raggiungere i 238 miliardi di dollari entro il 2025. Parlando a una conferenza di conservatori, il responsabile del bilancio alla Casa Bianca Daniels ha detto che l'aumento delle spese per la difesa dovrà essere bilanciato da riduzioni della spesa in altri settori, essendo il bilancio 2003 già in rosso.

Il dipartimento della Giustizia ordina di tenere tutto il materiale che potrebbe far luce sui rapporti tra Cheney e il colosso dell'energia

Enrongate, la Casa Bianca obbligata a conservare le carte

Roberto Rezzo

NEW YORK La presidenza americana è ora formalmente coinvolta nell'inchiesta sul caso Enron. Il dipartimento alla Giustizia ha ordinato che venga conservata tutta la documentazione relativa ai contatti tra la Casa Bianca e i vertici della società texana finita in bancarotta. Un provvedimento cautelativo contro una possibile distruzione di prove.

«Riteniamo che i documenti in possesso della Casa Bianca, dei suoi dipendenti e collaboratori possa contenere informazioni rilevanti per le indagini sulle condizioni finanziarie di Enron», ha scritto il procuratore Christopher A. Wray. La missiva contiene precise istruzioni per la salvaguardia di ogni forma di

documentazione conservata negli uffici del governo: lettere, messaggi di posta elettronica, registrazioni, fax, verbali, agende d'appuntamenti.

«La Casa Bianca è una delle tante agenzie del governo che hanno ricevuto questa richiesta, che si estende sino al periodo dell'amministrazione Clinton - ha dichiarato una portavoce, Claire Buchan - intendiamo attenerci completamente alla richiesta come parte del nostro impegno a cooperare con le indagini».

L'amministrazione Bush tiene a far notare che la documentazione interessata dal provvedimento riguarda l'arco degli ultimi tre anni. Presidente e vice presidente intendono sostenere che quel tipo di contatti fra grandi imprese e governo non erano infrequenti, anzi hanno rap-

presentato la norma.

Un elemento di imbarazzo politico rimane: la Casa Bianca ha rifiutato di consegnare quella documentazione al Congresso e ora accetta di metterla a disposizione del dipartimento alla Giustizia. L'amministrazione infatti ha respinto per mesi le richieste del General Accounting Office che voleva mettere le mani sulle registrazioni degli incontri tra il vicepresidente Dick Cheney e i vertici della Enron. Il rifiuto a consegnare i nastri è stato motivato con il diritto presidenziale all'executive privacy, sono state paventate conseguenze per la strategia energetica degli Stati Uniti e per la sicurezza nazionale, è stata mobilitata a Costituzione. Il sospetto del General Accounting Office è che i piani energetici Usa siano stati condizionati da Ken Lay, ex am-

ministratore delegato Enron, amico personale di Bush e Cheney, responsabile dei finanziamenti della campagna elettorale e lui stesso grande contribuente dei politici.

Un sospetto che ora è venuto anche ai responsabili dell'investigazione criminale che il dipartimento alla Giustizia ha aperto sul caso Enron. Uno degli aspetti chiave dell'indagine è proprio quello della distruzione di prove: centinaia di documenti sono stati fatti sparire sia negli uffici amministrativi Enron a Houston, sia dagli archivi di Arthur Andersen, la società di revisione contabile che ha certificato tutti i bilanci del gruppo energetico. «Buttati via, non ci sono più - hanno dichiarato ragionieri e commercialisti - Gli avvocati hanno detto che si potevano distruggere».

In quelle carte era scritta, almeno in parte, la storia del colosso energetico che nel giro di una settimana è precipitato dal settimo posto della classifica di Forbes ai bandi delle aste fallimentari. Una storia in cui i dirigenti vendono le azioni prima che il titolo crolli in borsa, mentre i dipendenti perdono lavoro e pensione. C'è scappato anche il morto. Un ex vicepresidente è stato trovato in macchina con una pallottola in testa. La polizia ha chiuso in fretta il caso come suicidio. Lo stato della California si è costituito in giudizio contro la Enron: la società, anche grazie alle sue entrate alla Casa Bianca, avrebbe condizionato i prezzi energetici provocando la crisi culminata nei black out a Los Angeles, San Francisco e fra le imprese della Silicon Valley.

Il ministero della Sanità autorizza cinquanta Stati a spendere una parte dei soldi destinati ai minorenni. Insorgono le associazioni: è un passo per criminalizzare l'aborto

Bush offre assistenza sanitaria ai feti, negli Usa è polemica

WASHINGTON Piccoli passi contro l'aborto. Il governo di George Bush ha creato un fatto compiuto che potrebbe permettergli di estendere ai feti le leggi per la tutela degli esseri umani, e definire l'interruzione di gravidanza un omicidio. Il ministero della Sanità ha autorizzato i 50 Stati dell'unione a spendere per i bambini non nati parte dei fondi federali per l'assicurazione sanitaria dei minorenni.

«Se il governo - ha immediatamente protestato Kate Michelman, presidente della lega nazionale per il diritto all'aborto - volesse veramente favorire la nascita di bambini sani, tutelerebbe la salute delle donne in gravidanza. In realtà si tratta di un nuovo

tentativo di criminalizzare l'aborto». Per capire quello che sta succedendo bisogna tenere presente che quasi 50 milioni di americani, cioè uno su cin-

L'iniziativa punta a difendere la vita prima della nascita con un programma varato da Clinton

”

que, sono privi di assistenza sanitaria. Medici e medicine hanno costi proibitivi, soltanto una minoranza dei datori di lavoro assicura i dipendenti, e soltanto le famiglie ricche possono permettersi un'assicurazione privata. George Bush non ha mantenuto la promessa di ottenere uno sconto sul prezzo delle medicine per i pensionati. Ma per le cose che veramente gli stanno a cuore i soldi si trovano. Il governo ha annunciato che spenderà 33 milioni di dollari in una campagna per promuovere la castità come alternativa alla contraccezione. Ora il ministro della Sanità Tommy Thompson ha lanciato l'iniziativa per difendere la vita prima della nascita. Lo strumento

scelto dal ministro è un programma sperimentale di nome «Chip» (Children Health Insurance Program), varato dal governo di Bill Clinton, che assicura cure gratuite ai bambini e ragazzi poveri fino a 18 anni. Il costo per i contribuenti è di circa quattro miliardi di dollari l'anno. Il programma non è per tutti. I bambini privi di assicurazione sanitaria negli Stati Uniti sono oltre 10 milioni, ma l'anno scorso soltanto 3 milioni hanno avuto accesso all'assistenza prevista dal programma «Chip». Per ottenere visite mediche e medicine occorre infatti provare che la famiglia ha un reddito inferiore al doppio del livello ufficiale di povertà, che negli Stati Uniti è di 17650 dollari

l'anno per un nucleo di quattro persone.

In giugno, il ministro Thompson ha invitato i governatori degli Stati a chiedere l'autorizzazione a spendere parte del denaro ottenuto con il programma «Chip» per la salute e il benessere dei feti. Due stati soltanto, New Jersey e Rhode Island, hanno aderito all'iniziativa. Il ministro ha deciso allora di spingersi oltre. D'ora in poi l'autorizzazione sarà automatica. Gli Stati non avranno più bisogno di interpellare il governo federale. Peter Rubin, professore di diritto costituzionale all'università di Georgetown, è convinto che il governo manovri per aggirare la storica sentenza della corte suprema

in favore dell'aborto. «Per la prima volta - spiega il professore - viene introdotta nella legge federale l'idea che il feto sia uguale al bambino, dal mo-

Il governo spenderà anche 33 milioni di dollari a favore della castità

”

mento in cui viene concepito. Sosteneva che anche un embrione di una cellula abbia i diritti di un essere umano significa mettere in discussione non soltanto l'aborto, ma la stessa contraccezione». Durante la campagna elettorale per la Casa Bianca George Bush si è impegnato solennemente a rispettare la decisione della Corte suprema e a non cercare di mettere fuori legge l'aborto. Questo non gli ha impedito di mandare un messaggio di solidarietà ai movimenti contrari all'aborto che hanno manifestato per le strade di Washington nell'anniversario della presa di posizione della corte suprema.

b.m.